
Parola di Vita Maggio 2024. Chi non ama non ha conosciuto Dio

Autore: Team della Parola di vita, Silvano Malini

Fonte: Città Nuova

«**Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore**» (1 Gv 4,8). Testimoniare che Dio è amore, afferma Chiara Lubich, è «la grande rivoluzione che siamo chiamati ad offrire oggi al mondo moderno, in estrema tensione», così «come i primi cristiani la presentavano al mondo pagano di allora»

La prima lettera di Giovanni si rivolge ai cristiani di una comunità dell'Asia Minore per incoraggiarli a ripristinare la comunione tra loro, poiché sono divisi da dottrine diverse. L'autore li esorta a tenere presente ciò che è stato proclamato "fin dal principio" della predicazione cristiana e ripete ciò che i primi discepoli hanno visto, udito e toccato con mano nella convivenza con il Signore, affinché anche questa comunità possa essere in comunione con loro e, quindi, anche con Gesù e con il Padre^[1]. **«Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore»**. Per ricordare l'essenza della rivelazione ricevuta, l'autore sottolinea che, in Gesù, Dio ci ha amato per primo, **assumendo fino in fondo l'esistenza umana con tutti i suoi limiti** e le sue debolezze. **Sulla croce, Gesù ha condiviso e sperimentato sulla sua pelle la nostra separazione dal Padre**. Dando tutto sé stesso, l'ha risanata con un amore senza limiti né condizioni. Ci ha dimostrato cos'è l'amore che ci aveva insegnato con le parole e con la vita. Dall'esempio di Gesù si comprende che **amare davvero implica coraggio, fatica e il rischio di dover affrontare avversità e sofferenze**. Ma chi ama così partecipa alla vita di Dio e sperimenta la sua libertà e la gioia di chi si dona. Amando come Gesù ci ha amati, **ci liberiamo dall'egoismo** che chiude le porte alla comunione con i fratelli e con Dio e possiamo sperimentarla. **«Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore»**. Conoscere Dio, colui che ci ha creati e che conosce noi e la verità più profonda di tutte le cose, è da sempre un anelito, magari inconscio, del cuore umano. **Se lui è amore**, amando come lui possiamo intravedere qualcosa di questa verità. Possiamo crescere nella conoscenza di Dio perché viviamo essenzialmente la sua vita e camminiamo alla sua luce. **E ciò si compie pienamente quando l'amore è reciproco**. Se ci amiamo l'un l'altro, infatti, «Dio rimane in noi»^[2]. Avviene un po' come quando i due poli elettrici si toccano e la luce si accende, illuminando quanto ci circonda. **«Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore»**. Testimoniare che Dio è amore, afferma Chiara Lubich, è «la grande rivoluzione che siamo chiamati ad offrire oggi al mondo moderno, in estrema tensione», così «come i primi cristiani la presentavano al mondo pagano di allora»^[3]. Come farlo? Come vivere questo amore che viene da Dio? Imparando da suo Figlio a metterlo in pratica, in particolare «[...] nel servizio ai fratelli, specie quelli che ci stanno accanto, cominciando dalle piccole cose, dai servizi più umili. **Ci sforzeremo, ad imitazione di Gesù, di amarli per primi, nel distacco da noi stessi ed abbracciando tutte le croci, piccole o grandi**, che tutto questo può comportare. In tale modo non tarderemo ad arrivare anche noi a quella esperienza di Dio, a quella comunione con lui, a quella pienezza di luce, di pace e di gioia interiore, a cui vuole portarci Gesù»^[4]. **«Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore»**. **Santa visita spesso una residenza per anziani, un ambiente cattolico**. «Un giorno, con Roberta, incontra Aldo, un uomo alto, molto colto, ricco. Aldo guarda le due giovani con sguardo cupo: "Ma perché venite qui? Che volete da noi? **Lasciateci morire in pace!**". Santa non si perde d'animo e gli dice: **"Siamo qui per lei, per vivere qualche ora insieme, conoscerci, diventare amici"**. [...] Ritornano altre volte. Roberta racconta: "Quell'uomo era particolarmente chiuso, molto abbattuto. Non credeva in Dio. Santa è stata l'unica che è riuscita a entrare nel suo cuore, con tanta delicatezza, ascoltandolo per ore"». Pregava per lui, e una volta gli ha regalato un rosario, che lui ha accettato. «Santa viene poi a sapere che Aldo è morto nominandola. Il dolore per la sua morte è attenuato dal fatto che è morto serenamente, tenendo fra le mani il rosario che un giorno gli aveva

regalato»^[5]. ^[1] Cf. 1 Gv 1,1-3. ^[2] Cf. 1 Gv 4,12. ^[3] C. Lubich. *Conversazioni*, a cura di M. Vandeleene (Opere di Chiara Lubich 8/1); Città Nuova, Roma 2019, p. 142. ^[4] C. Lubich, Parola di Vita di maggio 1991, in eadem, *Parole di Vita*, a cura di Fabio Ciardi (Opere di Chiara Lubich 5), Città Nuova, Roma 2017, p. 477. ^[5] P. Lubrano, *Un volo sempre più alto. La vita di Santa Scorese*, Città Nuova, Roma 2003, pp. 83-84, 107.